

Spesso sono i familiari più giovani a farsi carico di prenotazioni e pagamenti relativi alle visite mediche di genitori e nonni. Ma per chi è solo è sempre più difficile districarsi tra computer e piattaforme

ALESSANDRO MONDO

Permettono di migliorare l'offerta delle prestazioni sanitarie, ma non sono accessibili a tutti. Da inclusive ad esclusive, nel senso che escludono, tagliano fuori, isolano chi non è in grado di padroneggiarle. È il problema, e prima ancora il paradosso, segnalato dall'arcivescovo Roberto Repole durante l'omelia di San Giovanni in Duomo. Un "digital divide" di cui fa le spese, su questo più ancora che su altri fronti, la parte più vulnerabile della popolazione: in primis gli anziani, soprattutto quelli soli. Repole, entrando nel merito, ha riportato la segnalazione di un amico medico: anziani, per l'appunto, che non si sottopongono a esami e visite perché non in grado di sbrigare le pratiche elettroniche per la prenotazione.

Un tema noto agli stessi medici. «Secondo i dati riportati



# La rinuncia alle cure

La tecnologia ha rivoluzionato l'accesso alle visite e alle prestazioni sanitarie ma troppi anziani sono esclusi. Il segretario del sindacato dei dirigenti medici piemontesi: «Il rischio è che si curi meno dove c'è più malattia»

nel 2017 dalla Commissione Europea, il 56% degli italiani tra i 16 e i 74 anni non ha una alfabetizzazione digitale di base - conferma Chiara Rivetti, segretario Anaao Assomed Piemonte, sindacato dei dirigenti medici - . Significa che soprattutto gli anziani non riescono a prenotare o ad usufruire della telemedicina». Per quanto anche rapportarsi con il centro

unico prenotazioni (Cup) non sia una passeggiata. Come non è uno scherzo procurarsi lo Spid e accedere al fascicolo sanitario elettrico. Così come non era scontata la prenotazione delle sedute vaccinali o dei tamponi negli anni della pandemia. Un ostacolo, quello dei vaccini, poi rimosso dalla Regione con la chiamata diretta, via sms, da parte

delle Asl. Nella stessa direzione, agevolare il più, va letta la possibilità di farsi prenotare esami e visite dai medici di famiglia e in farmacia.

Non abbastanza, in ogni caso, a fronte di un duplice problema: maneggiare tecnologie che talora, in aggiunta, non funzionano o funzionano a singhiozzo. «A Torino alcune ricette per esami di laboratorio

compilate dai medici di base o da specialisti di ospedali diversi da dove la prestazione viene erogata non vengono lette dai sistemi informatici ospedalieri - racconta Rivetti - : così devono essere rifatte dalle impiegate allo sportello ed è capitato che i pazienti vengano rispediti a casa».

Il risultato immediato di chi non riesce a prenotare per diffi-

coltà informatiche, o più semplicemente perché non sa come destreggiarsi, è un senso di frustrazione. La conseguenza, più sovente di quanto si immagini, è gettare la spugna, cioè non fare diagnostica, cioè non curarsi: «Recentemente un paziente anziano diabetico, con problemi di deambulazione, non è riuscito a rinnovare il piano tera-

peutico per gli aghi da insulina né a prenotare una visita di controllo per una serie di ostacoli burocratico-informatici che anche il suo medico di famiglia non è riuscito a risolvere. Non avendo i soldi per pagarsi di tasca propria gli aghi, ha smesso di fare l'insulina».

Un problema non solo piemontese, e nemmeno italiano, che però altri Paesi cercano di

L'IMPEGNO DELL'ASSESSORE ALLE POLITICHE SOCIALI DEL COMUNE

## “Lo spid ha cambiato l'accesso ai servizi lavoriamo perché non sia una barriera”

ANDREA PARODI

«Le osservazioni segnalate dall'arcivescovo durante la Messa di San Giovanni sono importanti e non vanno assolutamente sottovalutate». Così Jacopo Rosatelli, assessore alle Politiche sociali del Comune di Torino, nel commentare le parole di Roberto Repole, che sabato, dall'ambone del Duomo, si è soffermato con vivo interesse sui problemi lega-

ti alla tecnologia imperante. Spiega l'assessore: «Siamo perfettamente a conoscenza dei problemi e dei limiti di giovani e anziani, e da tempo ci stiamo organizzando, come Città, per supportare le associazioni del terzo settore in aiuto a queste fasce deboli della popolazione torinese».

In particolare per gli anziani. «In questo periodo, nello specifico, stiamo provvedendo a fornire un mag-

giore accesso ai fondi sociali per i più emarginati, coloro che vivono nelle case popolari». I problemi sono all'ordine del giorno. A partire dalla creazione dello Spid, senza il quale non si può procedere a prenotare nessun esame clinico. «Dobbiamo supportare tutte quelle realtà che possano aiutarci in tal senso - spiega Rosatelli - proprio per fare in modo che nessuno possa rimanere escluso».



JACOPO ROSATELLI  
ASSESSORE  
POLITICHE SOCIALI

Anche il Comune deve dare il suo contributo perché nessuno possa rimanere escluso

Sul problema dei giovani, anche nella sua esperienza personale come educatore e insegnante, Rosatelli non nasconde il problema. «Assistiamo anche noi, così

come sottolineato dall'arcivescovo Repole, a casi sempre maggiori di autolesionismo, un autentico rifiuto verso il proprio corpo da parte dei più giovani». E l'as-

assessore indica un progetto che sta molto a cuore all'amministrazione. «Si chiama Progetto Aria - spiega - Si tratta di un servizio gratuito della Città di Torino, un centro di ascolto rivolto ad adolescenti e giovani, che offre sostegno psicologico individuale e orientamento all'autonomia».

Quello che rappresenta i giovani e degli anziani, paradossalmente, sono due facce della stessa medaglia. «L'obiettivo prioritario - conclude Rosatelli - è raggiungere un sano equilibrio nel rapporto con la tecnologia. E far sì che la diffusione degli strumenti digitali diventi utile alla società e non una barriera».



## Su La Stampa

Roberto Repole  
 «La tecnologia provoca disparità chiediamoci se vogliamo questo futuro»



Ieri l'arcivescovo Roberto Repole ha ricordato le difficoltà di tanti anziani alle prese con le nuove tecnologie. Una rivoluzione digitale che troppe volte rende difficile l'accesso alle cure.



CHIARA RIVETTI  
 SEGRETARIA  
 ANAAO ASSMED

Sono soprattutto gli anziani che non riescono a prenotare e ad usufruire della telemedicina

affrontare. In Francia, dal 2019, sono stati creati sportelli unici che garantiscono un'offerta omogenea, un accesso facilitato e una formazione digitale a tutti i cittadini, fa presente Rivetti: «In Italia spesso i parenti sostituiscono quelli che dovrebbe fare l'amministrazione pubblica».

Se non fosse che non tutti gli anziani dispongono di parenti o amici disponibili. Anzi: talora sono proprio gli anziani costretti a fare da caregiver, cioè da assistenti, a coniugi non autosufficienti.

Nelle regioni che vantano una prevalenza di popolazione anziana, come il Piemonte e la Liguria, il problema si esaspera. «È un fallimento del sistema che amareggia profondamente anche noi medici - conclude Rivetti - il rischio è proprio che si curi meno dove c'è più malattia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Città della Salute di Torino ha appena ottenuto l'autorizzazione e l'accreditamento per eseguire l'intervento l'obiettivo è sostituire i microrganismi provocati dalle infezioni con quelli sani così da favorire la ripresa dei pazienti

# Trapianto dei batteri intestinali il nuovo traguardo delle Molinette

## IL CASO

Non solo organi solidi e tessuti, che grazie alla generezità dei donatori e alla competenza dei medici permettono trapianti, combinati o meno, sempre più sofisticati.

Un nuovo fronte, che amplia l'offerta della Città della Salute di Torino, è il trapianto del "microbiota intestinale", cioè dei batteri necessari per proteggere la mucosa, regolare le naturali difese immunitarie, nonché limitare la crescita dei batteri patogeni.

L'azienda ospedaliera-universitaria, un peso massimo di livello europeo, ha ottenuto l'autorizzazione e l'accreditamento per questo genere di intervento. Un traguardo raggiunto dopo parecchi anni di lavoro, spiegano dalle Molinette, in sinergia con la Direzione Sanitaria, la Gastroenterologia (diretta dal professor Giorgio Maria Saracco), la Microbiologia, l'Infettivologia ed il Laboratorio di Biochimica.

In estrema sintesi, la flora batterica di un individuo sano viene trasferita nell'intestino di una persona malata. Obiettivo di questa tecnica: eliminare i microrganismi patogeni dall'intestino per ripristinare l'equilibrio del microbiota: la flora batterica intestinale, per i non addetti ai lavori.

Attualmente questo tipo di trapianto è autorizzato da AIFA, Agenzia Italiana del Farmaco, solo per il trattamento negli adulti dell'infezione da "Clostridium Difficile" recidivante o resistente alla terapia antibiotica. Si tratta di un'infezione che in genere avviene nelle persone immunodepresse e/o soggette a lunghe tera-



L'operazione è considerata un vero e proprio trapianto di tessuto, rigorosi i criteri di selezione dei donatori.

pie con antibiotici, determinando una colite particolare, detta pseudomembranosa, perché caratterizzata dalla comparsa sulla mucosa del colon di numerose placchette bianco-giallastre: questa infezione può indurre in una percentuale minoritaria di pazienti un danno grave alle pareti intestinali con un rischio di mortalità del 10%.

Il trapianto di microbiota, già impiegato in alcuni Paesi occidentali, ha percentuali di successo superiori al 90 per cento, a fronte di rari e modesti effetti collaterali. Va da sé che, essendo considerato a tutti gli effetti un vero e proprio trapianto di tessuto, è soggetto alla rigida disciplina che regola tutti i trapianti d'organo: il donatore è scelto con criteri di inclusione molto severi, è studiato preliminarmente

con un accurato colloquio per escludere comportamenti a rischio, esegue minuziosi esami e, se ritenuto idoneo, viene selezionato per l'intervento.

Come si premetteva, i risultati sono estremamente

**Oltre il 90% dei malati guarisce dopo una o più sessioni, scarsi gli effetti collaterali**

soddisfacenti: più del 90% dei pazienti con colite recidivante da Clostridium Difficile guarisce dopo una o più sessioni di trasferimento, a fronte di scarsi o nulli effetti collaterali.

Un altro salto di qualità su un fronte, quello dei trapianti, che vede la Città della Salute in pole position. «La no-

stra azienda dimostra con continuità la sua attitudine per i trapianti, che in questi anni hanno visto i nostri professionisti e ricercatori percorrere con coraggio nuove strade - spiega il dottor Giovanni La Valle, direttore generale -. Ora il trapianto di microbiota si aggiunge all'elenco delle possibilità cliniche di alto livello che la Città della Salute garantisce ai cittadini, con un lavoro che ha visto in questi anni la collaborazione multidisciplinare degli specialisti in un percorso complesso culminato nell'accreditamento e nell'autorizzazione della procedura da parte di Aifa. Un grazie a tutti i professionisti che, nonostante la pandemia e una quotidianità complessa, mantengono alti i livelli della ricerca clinica, con risultati straordinari». ALE.MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“



Giovanni La Valle  
 Direttore Città della Salute

Da anni i nostri professionisti e ricercatori percorrono con coraggio strade sempre nuove

Questa nuova opportunità si aggiunge all'elenco delle possibilità cliniche di alto livello

www.professioneimmobiliare.eu info@professioneimmobiliare.eu 011.819.89.74 Torino, corso Casale 52

 130 mq   1   3   2   Euro 1.050.000	 137 mq   1   1   2   Euro 685.000	 SUP. 1.576 mq SLP 800 mq INDICE FORENDAIO 1,50 MAC/M2 TERRENO EDIFICABILE   Euro 550.000	 130 mq   1   1   2   Euro 549.000	 275 mq   3   4   2   Euro 375.000	 115 mq   1   2   Euro 285.000
 600 mq   autonomo   Euro 275.000	 72 mq   autonomo   Euro 245.000	 95 mq   1   2   Euro 155.000	 65 mq   centralizzato   Euro 139.000	 170 mq   autonomo   1.900,00 €/mese	 125 mq   centralizzato   950 €/mese + IVA

PROFESSIONE Immobiliare di Fabio Maria Angelino AGENZIA N.1 PER SODDISFAZIONE DEI CLIENTI